

*A coloro che credono
in me e nei miei sogni*

Mercoledì 16 giugno

Giuditta era scalpitante, continuava a saltellare sul sedile posteriore della macchina ed era fuori controllo, mentre Sebastiano aveva lo sguardo fisso fuori dal finestrino con le cuffie alle orecchie e la ignorava. Era la tipica scena che si verificava quasi quotidianamente in una famiglia con almeno due figli di cui uno adolescente. A un certo punto Giuditta, nell'entusiasmo del suo balletto, colpì Sebastiano con un braccio.

«Ehi!» esclamò lui.

Giulia si voltò, senza perdere il contatto visivo con la strada. «Giuditta, lascia stare tuo fratello e calmati, siamo quasi arrivati!»

Da qualche chilometro, si trovavano su una strada poco frequentata e intorno a loro non si vedeva altro che qualche bassa collina brulla e alcuni sprazzi di mare, sulla destra.

Il segugio Carbone, nero come la pece se non per qualche macchia marrone su zampe e muso, ansimava impaziente nel baule, mentre Achille lavorava accanto alla moglie, al computer, silenzioso come sempre. Era un designer d'interni e anche se usciva abbastanza spesso per incontrare clienti in ufficio o visionare i locali da ristrutturare, passava buona parte del suo tempo a casa, progettando dal PC. Le altre madri invidiavano Giulia, avrebbero voluto anche loro un marito quasi sempre presente che le aiutasse con i figli e le faccende.

Giulia si guardava bene dal dir loro la verità... Finalmente, una grande insegna con la scritta VILLA PALESTRI apparve malconcia davanti a loro. Qualcuno ci aveva appeso sotto uno striscione di benvenuto. «Eccoci!» annunciò. Giulia accostò sullo spiazzo e scese per aprire la catena che teneva chiuso il cancello. Quello che vide da quello scorcio le piacque molto: il muro che partiva dall'inferriata era costruito a secco e sul lato interno crescevano rigogliose buganvillea fucsia e bianche, inselvatiche da tutti quegli anni senza potature, e un mandorlo dall'aspetto longevo si ergeva sul confine del vialetto che si snodava nel parco, quasi a volerlo invadere. Fu richiamata dall'abbaiare insistente di Carbone.

«Evviva!» disse allegra, risalendo in auto. Costeggiarono un tratto di lago dalle acque torbide e si addentrarono nel grande giardino che circondava la villa che era appartenuta allo scrittore Anacleto Palestri. Il panorama si aprì davanti a loro. La vegetazione era per lo più cespugliosa, fatta eccezione per qualche pino marittimo e alcuni alberi da frutto.

«Wow!» Giuditta osservava il panorama con il naso e le mani schiacciate sul vetro. Sebastiano rimase concentrato sul suo MP3, era furioso. Era stato messo in castigo per tutta l'estate, aveva terminato la prima liceo con tre debiti formativi e una bocciatura sfiorata. La cosa non dava troppe preoccupazioni a Giulia. In fondo, erano altri i problemi della vita e la maggior parte delle madri non era in una situazione migliore della sua, ma aveva insistito molto per fargli capire che la scuola non andava presa alla leggera.

Il sentiero da lì si faceva troppo stretto per proseguire in auto, così Giulia frenò e accostò, sollevando un gran polverone.

«Forza! Zaino in spalla e respirate a pieni polmoni, sentite che aria profumata!» disse Giulia distribuendo i bagagli alla famiglia, mentre Carbone, abbaiando, correva come un pazzo. Sebastiano sbuffò e non perse l'occasione per lamentarsi in

maniera teatrale. «L'unica cosa che mi entra nel naso sono i moscerini! Pullulerà di zanzare, qui» e avanzò nelle sterpaglie con la faccia disgustata, guardandosi intorno, come se ci fosse il rischio reale e percettibile che un serpente potesse balzargli al collo da un momento all'altro.

Giulia non gli badò, non sarebbe riuscito a guastarle il buonumore. Che posto magnifico, quando le sarebbe capitata nuovamente un'occasione simile? Il giardino era immenso e avrebbe dovuto faticare molto per riportarlo allo splendore originale, ma era il suo primo progetto importante e forse l'avrebbe aiutata a farsi un nome! Fino a ora si era occupata solo di spazi verdi di privati che non lasciavano grande spazio all'immaginazione, per lo più, le persone arrivavano da lei con un'idea in testa e a lei non toccava che rifinirla. Quando Vincenzo Mestrelì, l'assessore all'ambiente e alla cultura del comune di Gelsi, l'aveva chiamata per informarla che era arrivata prima nel concorso, non ci poteva credere! Le aveva dato carta bianca, permettendole di fare qualsiasi modifica, fatta eccezione per un agrumeto sul lato ovest, che pareva fosse secolare, e che perciò andava lasciato integro. Mestrelì inoltre l'aveva informata che lei e il resto della famiglia avrebbero potuto alloggiare gratuitamente nell'enorme villa dello scrittore, da poco sistemata. Finalmente poteva dare luce alla sua creatività e ridonare bellezza a un luogo, e che luogo! La proprietà era in disuso da vent'anni almeno, ma conservava la sua bellezza originaria. Il comune l'aveva inserita in un programma di valorizzazione del territorio, Anacleto Palestri era un personaggio famoso e si contava che, una volta finito il restauro, la gente visitasse Gelsi per il parco e il primo piano della sua casa. Il resto sarebbe stato adibito a una mini-pensione di lusso.

Arrancarono nell'erba alta per qualche minuto, tra le imprecazioni di Sebastiano e le urla di gioia di Giuditta. Giulia pre-

gò sottovoce che la connessione internet in casa fosse buona, il sindaco le aveva detto di sì, c'era da fidarsi? Ne aveva parlato a lungo con Achille. Lui non credeva che fosse una buona idea accettare l'incarico, o tradotto nel linguaggio di Achille, odiava il fatto di doversi allontanare dal suo ufficio casalingo con la fibra e tutte le comodità possibili, non perché non volesse sostenere Giulia nei suoi obiettivi, ma perché, in fondo, i soldi che lui guadagnava erano l'unica entrata sicura della famiglia. Aveva dovuto disdire parecchi appuntamenti non eseguibili in smart working per i mesi di luglio e agosto perdendo, tra gli altri, due clienti piuttosto importanti che il suo collega Andrea, per questioni di tempo, non avrebbe potuto gestire da solo. Giulia d'altro canto non era così preoccupata per la loro situazione economica e credeva che un bel cambiamento, seppur per sole otto settimane, avrebbe giovato a tutti. Era come una vacanza un po' diversa, Giuditta si sarebbe divertita un mondo in mezzo alla natura e avrebbe avuto un sacco di spazio a disposizione per i suoi giochi; da grande voleva fare l'esploratrice e per i giorni seguenti aveva già in mente un paio di spedizioni che comprendevano, tra le altre, il ritrovamento della pietra maledetta e la liberazione di dodici scimmie dalle prigioni sotterranee del terribile Mr. Bu.

A Sebastiano invece avrebbe fatto bene allontanarsi per un po' dalla routine e la distanza dagli amici lo avrebbe aiutato a conciliare lo studio. Giulia scacciò una mosca dalla gamba con una mano, l'aria sapeva di salsedine e le si appiccicava addosso. Finalmente avvistarono la casa, maestosa e antica, al centro di una radura delimitata da centinaia di piante di lantane multicolore. Neanche Sebastiano riuscì a trattenere lo stupore e si soffermò a lungo a contemplare le molteplici farfalle variopinte che impollinavano i fiori. Achille, immune a tanta bellezza, tirò fuori il cellulare. "Accidenti, c'è pochissimo campo!" borbottò, agitandolo in aria.